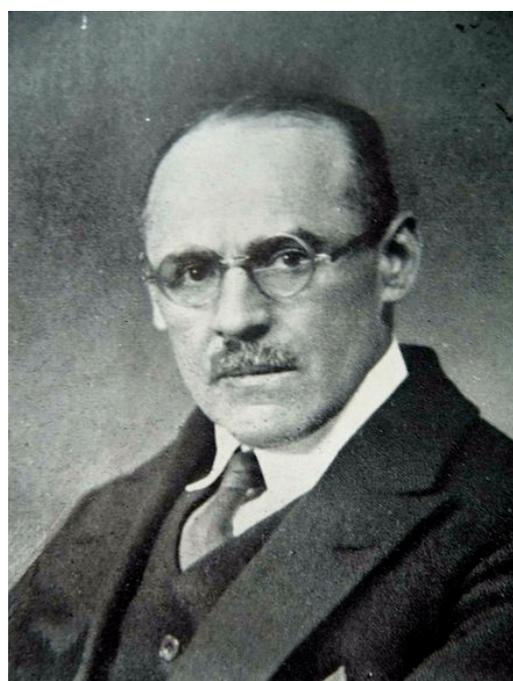
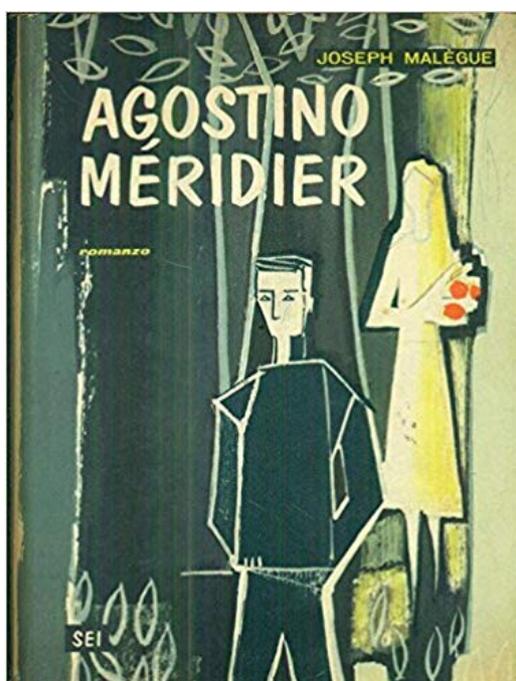


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Joseph Malègue, Agostino Méridier (Augustin, ou Le maître est là, 1933), trad. Giovanni Visentin, SEI, Torino, 1960, 3 volumi, pp. XXIII+247; 371; 338



Joseph Malègue, 1933 circa

Trovati oggi in un mercatino i tre volumi di *Agostino Méridier* di Joseph Malègue¹.

Non ne sapevo niente, poi scopro che è un libro che piace anche a papa Francesco. Potrebbe essere uno di quei capolavori che non vengono incensati come tali perché cristiani...

15/02/2020

¹ Su Joseph Malègue:

https://fr.wikipedia.org/wiki/Joseph_Malègue

https://en.wikipedia.org/wiki/Joseph_Malègue

<https://www.laciviltacattolica.it/articolo/la-classe-media-della-santita-agostino-meridier-di-joseph-malegue/>

* * *

Finendo il secondo volume di tre dell'*Agostino Méridier* di Joseph Malègue, rilevo che in questo libro ogni tanto compaiono delle riflessioni intensissime.

Ne trascrivo qui due, dalle pp. 112 e 307 del secondo volume, che riportano, con parole un po' diverse, la stessa riflessione sull'approccio alle Scritture da parte degli "eletti" e degli "altri".

Ma a p. 112 segue anche una fondamentale riflessione sull'incapacità dei letterati di "saper ignorare". Converrebbe riflettervi a fondo...

««Tutto volge in bene per gli eletti, anche le oscurità della Scrittura, perché essi le onorano, a causa delle chiarezze divine. E tutto volge in male per gli altri, anche le chiarezze, perché essi le bestemmiano a causa delle oscurità che non capiscono»».

Poi, in appendice:

«Ricordarsi questa frase di Largilier: 'Un certo fanatismo di precisione scientifica, comune nei letterati, impedisce loro di saper ignorare'»» (p. 112).

«– Tutto va a buon fine, per gli eletti – disse andandosene – anche le oscurità della Scrittura, perché essi le onorano a causa della chiarezza divina.

Agostino concluse il celebre pensiero:

– Tutto volge a male per gli altri, anche ciò che è assolutamente chiaro, perché essi lo bestemmiano a causa delle oscurità di cui non possono rendersi conto» (p. 307).

20/03/2022

* * *

Ho finito anche il terzo volume di questa opera indubbiamente pregevole.

In appendice uno scritto esplicativo di cui trovo particolarmente interessante la pagina 333.

«Per chi non ha nessun sentimento, nessun bisogno del Dio cristiano, per colui che elimina con la propria impassibilità critica l'attrattiva speciale che la sua sensibilità non può non riconoscere a ciò che riguarda Cristo, le testimonianze speciali che costituiscono la storia biblica si riducono automaticamente al livello delle testimonianze comuni, materia delle altre storie. Lo storico positivo così preformato profitterà di tutti i pretesti per eliminare il soprannaturale, anche se i testi lo postulano. Dichiarerà forzatamente inesistenti e ridicibili tutte le testimonianze inverse, per ardito che sia questo metodo, anzi, con un ardimento che, in casi di eguale o anche maggiore incertezza, egli precisamente non avrebbe.

È, del resto, esatto che quelle fra le intuizioni che prendono la forma affettiva, subiscono, secondo la legge di tutti i fenomeni affettivi, movimenti ondulatori, alti e bassi, spinte, assopimenti. Nessuno, nemmeno un Santo, ama Dio tutto il tempo. Molti non hanno provato per Lui che un'aridità mortificante, fino all'estasi subitanea della morte.

Di più, il dono di fede, benché non sia rifiutato ad alcuna domanda, può non esser chiesto, e, anche posseduto, perdersi per colpa dell'uomo. Per colpa personale certamente, ma anche precisamente per quella specie di colpa familiare o sociale, per quel modo di contagio e di solidarietà, che prolunga nella vita contemporanea qualcosa del peccato originale.

Nessun dubbio che tale responsabilità penale e personale d'una colpa non personale, urti il nostro senso della giustizia. Ma, in primo luogo, essa è attuata in fatto davanti ai nostri occhi ad ogni istante dell'insieme delle cause seconde nelle multiple ripercussioni della responsabilità. La realtà soprannaturale in una certa guisa si piega a quelle cause seconde”.

24/03/2020